

INTERVISTA IMMAGINARIA AD ANDRA E TATIANA BUCCI

Buongiorno Andra e Tatiana,

tutti noi sappiamo che siete state deportate in un campo di sterminio e che avete vissuto una terribile esperienza e, dato che la vostra testimonianza è preziosa per noi ragazzi, vorrei porvi alcune domande.

- “Che ricordi avete della vostra infanzia dopo l’emanazione della legge di discriminazione degli Ebrei?”

“La nostra vita era cambiata in peggio. La legge ci imponeva tantissimi divieti ed ordini che dovevamo eseguire. Per esempio, quando eravamo sull’autobus, dovevamo cedere il posto ai tedeschi. Ricordo che una mattina eravamo andate con la mamma a prendere il pane dal panettiere sotto casa e quando siamo arrivate davanti alla vetrina del negozio la mamma esitò un attimo intanto che leggeva un cartello affisso fuori e decise di non entrare. Ci disse che da quel giorno non avremmo più mangiato pane.”

- “Vostra mamma vi ha raccontato subito la verità?”

“Nostra mamma non ci ha raccontato subito che eravamo in guerra, ma l’abbiamo capito da sole. Un giorno ci ha cucito sui nostri vestiti una stella gialla dicendoci che serviva per riconoscerci, ma abbiamo capito subito che c’era qualcosa di strano, perché quando la gente vedeva questa stella si allontanava. E ci accorgevamo di essere osservate.”

- “Cosa stavate facendo quando sono arrivati i nazisti?”

“Stavamo per andare a dormire, quando abbiamo sentito qualcuno bussare forte alla porta. Nostra mamma spaventata si è precipitata di corsa in camera nostra e ci ha ordinato di vestirvi velocemente. Noi non capivamo il motivo, ma abbiamo dovuto alzarci dal letto alla svelta e mettere i vestiti sopra il pigiama. Dopodichè quei due signori con la Svastica sul braccio ci hanno portato via.”

- “C’è un oggetto che vi sarebbe piaciuto portare via con voi, ma che non avete potuto?”

Andra: “a me sarebbe piaciuto portare via il mio orsacchiotto di pezza a cui tenevo molto.”

Tati: “Invece a me sarebbe piaciuto portare via la mia trottola di legno, per me molto importante”.

- “Ricordate un episodio particolare avvenuto durante la deportazione?”

“Sì, quando eravamo sul treno merci, un vecchietto per consolarci ci ha fatto una carezza sul viso. Il vecchietto si reggeva a malapena in piedi, era molto malato e ad ogni sobbalzo del treno rischiava di cadere a terra se non fossimo stati pigiati l’uno contro l’altro.”

- “Com’era la stanza in cui alloggiavate?”

“Era una stanza con al suo interno delle brandine in legno. Era fredda, umida e buia. Le pareti erano in legno sottile molto rovinato con delle fessure dalle quali entrava aria fredda. In quella stanza eravamo in sedici bambini e riuscivamo a stringerci tutti in modo da consolarci a vicenda.”

- “Come si svolgeva il momento del pasto?”

“Il momento del pasto avveniva alle 12.30. Ci distribuivano delle ciotole in legno al cui interno c’era una zuppa insapore, ma dopo aver finito quella avevamo ancora fame.”

- “Vi siete mai ammalate?”

“Per fortuna no. Purtroppo chi si ammalava o doveva nascondere il suo malessere oppure veniva ucciso. Ci continuavamo a grattare perché eravamo piene di pulci e pidocchi.”

- “Com’era la giornata nel campo di concentramento?”

“La giornata iniziava presto alla mattina, con la sirena che ci svegliava. Andavamo tutti insieme alla latrina dove c’era un odore nauseabondo, successivamente facevamo lavori forzati fino a mezzogiorno. Dopo si ritornava a lavorare fino alla sera, si dormiva e si ricominciava il giorno seguente.”

- “Come pensate che questa esperienza abbia influito sulla vostra vita?”

“Questa terribile esperienza ci ha segnate profondamente. Ci ha tolto la nostra infanzia, ci ha fatto vedere da vicino la sofferenza e la disperazione. Ci ha reso anche persone migliori, più attente ai bisogni degli altri, meno interessate alle cose materiali, felici anche delle piccole cose della vita. Nel nostro cuore conserviamo sempre questo agghiacciante ricordo e pensiamo a tutti quelli che non sono sopravvissuti.”

Personalmente ritengo che sia molto importante ricordare queste esperienze, noi non ci possiamo nemmeno immaginare la disperazione e la paura provata in quei campi di sterminio.

Continuiamo a parlarne, a conoscere ad informarci così da NON dimenticare, per fare in modo che non accada mai più.